SOMMARIO



# La Giornata dei fertilizzanti a Milano

Fece parte, e per noi importantissima, del Congresso nazionale di chimica industriale tenutosi a Milano nell'aprile. Vi andai apposta per rappresentare il «Coltivatore», e per coltivare me stesso. Se sapessero i giovani come si studia volentieri anche da vecchi!... Il male è che s'impara meno.

E vi era tanto da imparare a Milano! Il Congresso fu dei meglio ordinati, e perciò dei meglio riusciti. E la giornata più agraria, quella appunto dedicata ai fertilizzanti, fu assai bene impiegata e sommamente interessante.

Presiedeva Menozzi col garbo, l'innata finezza, e la competenza che tutti gli riconoscono. Erano relatori Mr. Georges Claude di Parigi, lo stesso prof. Menozzi, l'ing. Morandi, il prof. Pratolongo, il dr. Fauser e il dr. Blanc. Poi vi furono *comunicazioni* d'altri, cui non potei assistere.

La relazione del Claude sulla *sintesi dell'ammoniaca* ebbe un magnifico successo; e lo meritava. Riassumerla? Sì; lo tenterò

fra poco. Ma lasciatemi prima dire, lettori carissimi, perchè queste tre parole *sintesi dell'ammoniaca* siano tali da commuovere chi ha qualche cognizione d'agraria e di chimica e cuore d'italiano.

•

La questione dell'*azoto* è infatti il nòcciolo del nostro problema agrario. Avere azoto a buon mercato, e averlo senza pagare uno dei soliti tributi all'estero, vuol dire rompere un altro anello della catena che ci tiene alla mercè d'altri paesi.

È stata fin qui ben terribile la situazione economica d'Italia! — Carbone? dal di fuori — Ferro? idem — Grano? In buona parte esso pure dall'estero. — Fosfati, azoto, potassa per produrre in paese il resto del grano occorrente? Dall'Algeria, dalla Florida, dal Cile, dalla Germania, dall'Alsazia...

— Per bacco! Ma era bancarotta assicurata se non si fosse cominciato a svincolarsi, e cioè a fare un po' colla roba *nostra*.

Altro che il bel sole d'Italia delle consuete declamazioni! Il sole è luce, è calore, è energia insomma; ma, almeno per ora, non è nè carbone, nè ferro, nè fosfati, nè azoto, nè potassa. Grano sì purchè si sappia valersene, del sole; e purchè (si torna poi sempre lì) non manchi azoto, fosfati, potassa. In una parola, eravamo *bloccati*.

Lo sblocco cominciò quando si produsse la *calciocianamide* in Italia: fu il primo azoto catturato dall'aria per sintesi (1).

Ma ora si è fatto un altro bel passo. Con diversi metodi si è arrivati all'*ammoniaca sintetica*. *Azoto* dell'aria + *idrogeno* dell'acqua = *ammoniaca*.

E l'ammoniaca è una *bonne-à-tout-faire*. Lasciamo andare le numerose e importantissime sue applicazioni industriali, e quelle belliche. Pensiamo soltanto ai nostri campi. L'ammoniaca in tutte le sue combinazioni: solfato, nitrato, cloruro, è sempre un ottimo fertilizzante. Ricavarlo per sintesi dalla *nostra* aria e dalla *nostra* acqua è un altra grande vittoria italiana, anche se non italiani fossero i procedimenti chimici adottati.

Ma vi sono anche metodi italiani.

E già si fabbrica ammoniaca sintetica in Italia, e più, assai più, se ne fabbricherà prossimamente. Viva l'Italia!

---

(1) Checchè ne pensi Samarani, dell'azoto atmosferico ne viene catturato anche dalle leguminose. T. P.

*

Torniamo al Congresso, che era affollato. Dopo un esordio semplice e felice del presidente Menozzi, il primo relatore *Mr. Claude* espose chiaramente e brillantemente il suo metodo di sintesi dell'ammoniaca, illustrandolo non soltanto con persuasiva e colorita parola, ma altresì con bei diagrammi e projezioni. Fu una conferenza oggettiva e soggettiva; lunghetta, ma limpida ed efficace.

Il metodo Claude è fondato sull'impiego di enormi pressioni sui gaz da combinarsi (azoto e idrogeno) in presenza di un materiale catalizzatore. Nella reazione si determinano altissime temperature, due volte maggiori di quelle che si ottengono nei forni elettrici! Da ciò notevoli danni agli apparecchi e altre difficoltà grandi, più tardi egregiamente superate dallo stesso inventore.

Così che ora in Francia è già avanzata la costruzione di stabilimenti Claude atti a produrre giornalmente 100 tonnellate e più di ammoniaca!

Seguì il Presidente Menozzi, trasformatosi in relatore (la chimica è trasformatrice, metabolica per eccellenza) e fece una breve, chiara esposizione del *problema odierno delle concimazioni,* parlando, colla consueta sua lucidità, di cose vecchie ancor nuove perchè valide sempre, e di cose nuove (?) ma per lo meno inesatte e certo malsicure. Quelle di cui parlava il « Coltivatore » a pag. 293 e seguenti del fascicolo 10 del 10 aprile. Menozzi fu meritamente applaudito. Le precise cose da lui dette rimarranno incise nelle nostre menti. E conforteranno ancora, coll'autorità di Lui, la nostra opera volgarizzatrice e di propaganda.

*

Egregiamente l'ing. Morandi disse della *produzione e consumo dei fertilizzanti in Italia.* Mi duole assai di non poter riportare almeno un sunto della pregevole relazione, che speriamo di veder presto pubblicata. Ma non tacerò che il competentissimo relatore invocò la legge sulle frodi in materia di concimi chimici (gioverà realmente?) e accennò alla attuale superproduzione di fertilizzanti rispetto al consumo. Questo Egli prevede dovrà aumentare, ma probabilmente non nelle proporzioni *teoriche* su cui si appoggiano certi calcoli...

Dopo il Morandi ascoltammo con altrettanto piacere il prof. Pratolongo *intorno ad alcune direttive odierne sulla fertilizzazione del terreno*. Da tempo il valentissimo chimico-agrario mette in evidenza la importanza della *reazione chimica* del terreno come indice dei bisogni di esso e delle coltivazioni più adatte. E a Milano, dopo aver detto chiaramente egli pure l'animo suo sulle prelodate *novità* in materia di concimazione, riconfermò i suoi studî e le sue osservazioni sulla *reazione* del suolo, gettando anche un primo ponte alla pratica agraria perchè possa valersi di tale nozione. Converrà, io credo, fare anche di più: richiedere sempre d'ora innanzi, ai laboratorî chimici che analizzano terre, la *reazione* di queste. E forse si dovrà pensare a un *acidimetro* del terreno alla portata dell'agricoltore. Che ne pensa, chiarissimo prof. Pratolongo?

*

Ascoltammo poi un altro *sintetizzatore* d'ammoniaca: il dr. Fauser. Cognome straniero, ma relatore italiano. Egli pure ha un metodo suo di sintesi, e metodi di isolamento dei due elementi, azoto e idrogeno, rispettivamente dall'aria e dall'acqua.

Espose e illustrò molto bene questi suoi metodi e da ultimo passò rapidamente in rassegna le Società sorte in Italia per dedicarsi all'industria dell'ammoniaca sintetica, rilevandone il notevole sviluppo e presentando dei dati statistici per le diverse produzioni.

Citò fra l'altro il grandioso impianto di Marlengo (Merano), destinato ad essere il più grande del mondo per ammoniaca sintetica prodotta con idrogeno elettrolitico.

Osservò infine che quando questo grandioso programma sarà portato a termine, l'Italia sarà emancipata da ogni importazione di azoto dall'Estero, e concluse facendo rilevare che tutto quanto si è fatto nel campo dell'ammoniaca sintetica, lo si deve esclusivamente all'iniziativa privata.

Proprio vero! Ma i soliti brontoloni, incapaci di fare e sbigottiti all'idea di rischiare un loro centesimo, strilleranno contro i grossi e grassi industriali perchè guadagnano troppo. Già! ma creano il lavoro; creano, colla propria, l'altrui ricchezza: creano la prosperità del paese. E lo salvano infine dalla schiavitù economica che è porta sempre aperta alla schiavitù politi-

ca.... Zitti, brontoloni! Lasciate fare, lasciate guadagnare. Purchè l'Italia abbia il *suo* azoto!

Ed anche (perchè no?) la *sua* potassa. Così ci fece sperare l'ultimo oratore della bella giornata, il dr. Blanc, colle sue due chiare comunicazioni sulla *leucite* e sulla sua migliore utilizzazione. Parmi però che finora siamo lontani da una possibile sostituzione della potassa italiana a quella dei sali di Stassfurt e di Alsazia. Ma dalla chimica moderna c'è da aspettarsi di tutto; e Dio lo voglia! Nell'attesa però non dimentichiamo la potassa.

TITO POGGI.

# Note di stagione

**Il problema dell'emigrazione. — La coltivazione del granoturco.**

L'Associazione Agraria di Rovigo, presieduta dall'amico carissimo On. Ugo Casalicchio, molto opportunamente ha preso l'iniziativa per la soluzione di un problema del quale misurano la gravità quanti hanno mente e cuore, quello di ridurre, in una od altra forma, la disoccupazione che affligge le classi lavoratrici di molte provincie d'Italia e in modo speciale del Polesine nostro.

Consolidare definitivamente quella pacificazione sociale che conforta ora le nostre campagne, mostrando che le classi dirigenti si sentono legate da vincoli d'affetto a quelle lavoratrici, è opera altamente patriottica.

Convinti tutti che l'imposizione della mano d'opera non poteva portare che al fallimento, bisognava sfollare le nostre campagne; ed Ugo Casalicchio, che alla esemplare attività accoppia un alto senso di praticità fattiva, studiò il problema dell'emigrazione Polesana e riunì a Rovigo, in assemblea generale, l'Associazione Agraria. Il Sig. Nello De Lotto, che quasi in un anno visitò parte dello Stato di S. Paolo, Rio de Janeiro, Rio Grande e fece lunghe traversate negli stati di Paranà e S. Caterina, tenne una interessantissima conferenza, densa di cifre e dati, sui costumi, sulla potenzialità produttiva, sull'ambiente agricolo, sulle organizzazioni commerciali, affermando che negli stati di Paranà e S. Caterina, per clima, natura di terreno e abitudini, tutto si presta per lo sviluppo della piccola proprietà. Pertanto, in luogo di mandare i nostri emigranti a fare

i salariati presso le « fazende Pauliste », sarebbe opportuno costituire delle società italiane le quali acquistassero i terreni, che il De Lotto assicura essere buoni terreni, da dividere in lotti da 20-25 ettari. E nel Paranà i nostri emigranti troverebbero degli ottimi compatriotti, che sono colà in forte numero e tutti contadini benestanti che coltivano con gran profitto patate, tabacco, granoturco, fagioli, e fanno buoni allevamenti di bestiame.

L'amico comm. Marozzi, con quella forma oratoria che trascina, aggiunse altre ed opportune considerazioni a sostegno della tesi prospettata dal De Lotto; poscia l'On. Casalicchio presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità e che sta a dimostrare come gli agricoltori polesani siano pronti ad affrontare qualsiasi sacrificio per la grandezza e prosperità del popolo italiano:

« L'assemblea della Associazione agraria ed i rappresentanti dei Sindacati bieticultori del Polesine, oggi 15 aprile 1924, riuniti alla sede della Associazione agraria;

considerato che l'assetto economico della provincia di Rovigo e la tranquillità sociale non si raggiungono stabilmente se non viene risolto il problema demografico locale che ha l'indice della sua gravità nel fenomeno della disoccupazione;

considerato che al raggiungimento dello scopo può giovare notevolmente una razionale e ordinata emigrazione;

*delibera*

di costituire un particolare fondo a favore della emigrazione con la trattenuta di centesimi 15 per ogni quintale di bietole consegnate agli Zuccherifici, a carico di ciascun coltivatore della provincia di Rovigo e da versarsi alla cassa della Associazione agraria.

Ad amministrare tale fondo viene costituito un Comitato formato dal Comitato esecutivo della Associazione agraria e dei Sindacati bieticultori.

Il fondo raccolto potrà essere erogato in contributi diretti o a mezzo di Istituzioni che abbiano per scopo il razionale sviluppo della emigrazione e la tutela degli emigranti polesani.

Il presente ordine del giorno verrà sottoposto alla approvazione delle Assemblee dei singoli Sindacati bieticultori.

Il Comitato di cui sopra, raccolte le adesioni dei Sindacati, provvederà a comunicare la deliberazione agli Zuccherifici e concreterà con questi le modalità di esazione ».

*
* *

Alcuni autorevoli periodici politici amano pubblicare, di tratto in tratto, delle « Note agrarie », senza badare se chi le detta ha la necessaria competenza pratica.

Ho qui davanti una di queste « Note » sulla coltivazione del granoturco che mi obbliga a fare qualche commento.

Fra le buone varietà si elencano l'agostano, il quarantino, il cinquantino, il rosso grosso e il dente di cavallo, dimenticando così di annoverare tutte le migliori! Per la canapa da seme messa in piccola quantità fra il granoturco, si consiglia la semina alla prima rincalzatura, il che vuol dire entro la seconda decade di maggio! Per la concimazione in copertura un quintale di perfosfato all'ettaro attorno alle piantine! E si chiude la «Nota» scrivendo che un buon prodotto di seme di granoturco per ettaro va in media da 25 a 30 quintali!!! Perchè non chiedere istruzioni, avanti di scrivere, al primo contadino intelligente che si trova per la strada?

E. PETROBELLI.

# Fra i fiori della riviera ligure

Chi, come noi, abitanti delle brumose regioni pedemontane, arriva in una soleggiata giornata d'aprile sulla riviera ligure baciata dal mare scintillante ed aspira gli effluvi profumati dei giardini fioriti, non può a meno d'invidiare questi felici paesi dalla primavera eterna. Non sembra possibile tanta festa di fiori e di solleticanti tepori a chi esce dal grigiore uniforme delle terre deserte dal gelo; pare di sognare e di rivedere nei sogni i fantastici giardini delle buone fate della nostra infanzia.

Perchè non andiamo più sovente a queste fonti della vitalità inesauribile, che permettono il delinearsi di visioni confortatrici dell'esistenza nostra? Sono visioni dolci, che hanno un substrato atavico, risalente ai tempi in cui gli uomini sacrificavano ancora, nei *lucus*, le primizie dei bei doni di Cerere, alle deità misteriosamente racchiuse nell'*arbor sancta* o nel *delubrum*.

L'invito amichevole è rivolto specialmente agli agricoltori delle regioni prive di alberi e di fioriti giardini; vadano costoro nei paesi dei fiori, non però durante l'asfissiante estate, bensì nelle epoche

dell'invernale riposo. Godranno delle visioni confortatrici, ma impareranno ancora a conoscere una delle più simpatiche branche della nostra grande arte agricola, la floricoltura, esercitata da valorosi pionieri altrettanto abili a ricavar dalla loro terra fiori e profumi preziosi, quanto gli altri che sanno ricavar frumento e lussureggianti ortaggi.

*
* *

Il 12 aprile, in Ventimiglia, si è tenuta la prima esposizione ligure biennale di floricoltura sotto l'augusto Patronato di S. M. la Regina Madre, Margherita di Savoia. La presenza di questa nostra Regina fra le aiuole fiorite di quel meraviglioso lembo di patria, è stata augurale alle Mostre ed è sembrata a me, amico dei fiori, un reciproco omaggio di regalità. L'atto gentile della Regina d'Italia, terra dei fiori, ha avuto il contraccambio di una offerta generosa delle più smaglianti corolle di questo giardino d'Europa. Quanti magnifici fiori erano in gara per suscitare l'ammirazione! Superbe rose ed occhieggianti garofani ottenuti mediante selezioni e cure pazienti, formavano un serto policromo vaghissimo e coi loro nomi, fra i quali ripetuti assai quelli di Italia e di Savoia, pareva volessero assurgere ad un significato di affermazione nazionale. Non è vero, Aicardi, che il suo candido Stella d'Italia ed il magnifico rosso-cupo Savoia, sono un omaggio reso al nostro grande paese in effervescente risveglio di pacifico lavoro sotto l'egida di Casa Savoia?

L'odierna esposizione — disse il dott. Rovesti, felice ideatore di queste mostre — è un vero trionfo per l'orgoglio della regione e del paese. La Liguria occidentale, in pochi decenni, compiendo sforzi titanici, ha saputo con le sudate fatiche dei suoi impareggiabili agricoltori, trasformare zone vastissime di terreno prima improduttive o quasi, in ubertosi campi di fiori, fonti di nazionale ricchezza. La constatazione di questa verità non può a meno di rendere vieppiù ammirato il forestiero verso il nostro paese; l'Italia non è soltanto produttrice invidiata di vini prelibati, di olii, di latticini, ma sa trarre profitto anche dai suoi fiori e dalle sue erbe profumate. Mentre da una parte soddisfa il sentimento umano con l'offerta di meravigliose corolle, prepara con queste e con l'umili Lavande, i Timi, le Maggiorane, essenze preziosissime, colori e farmachi salutari.

I giardini e le serre di S. Remo, di Ospedaletti e di Bordighera, hanno inviato alle mostre i loro migliori campioni di fiori; ma an-

che la ferrigna montagna ha voluto che vi figurassero le sue erbe aromatiche e medicinali. *Essiccata* raccolte con amorosa cura da allievi dei corsi professionali di erboristeria, fanno conoscere al visitatore le fonti di certi penetrantissimi profumi e principii che la Società Italo Francese dei Piani di Vallecrosia espone quale sintesi di un poderoso lavoro di distillazione.

Di tutte le mostre, questo reparto è forse il meno appariscente; ma mentre dice all'ignaro visitatore che anche le umili erbe, che egli sovente calpesta senza conoscere, hanno amici ed estimatori anche fuori del ristretto ambito dei giardini botanici, rivela una novella industria agricola in via di rapido progresso, fonte di lavoro e di guadagno.

*
* *

Il movimento floreale della riviera Ligure, culminante in queste interessanti mostre, risale essenzialmente al 1852 quando G. Alfonso Kaar, brillante poeta e romanziere alla moda di Parigi, dopo il colpo di stato francese del 1851 andava in volontario esilio a Nizza, allora città Italiana, e colà si dava con grande amore a coltivare i fiori (1). Nel 1856 la grande arteria ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée apriva la via al traffico italo francese, ed Alfonso Kaar prese ad inviare in Francia piccoli mazzi artisticamente disposti dei suoi fiori, accompagnati da cartellini con indirizzi patriottici. I giornali francesi di quell'epoca ricordano quale e quanta accoglienza incontrassero quei fiori così presentati; ed è chiaro che essi segnassero la nascita dell'esportazione dei fiori freschi italiani da terra italiana.

Ma nel 1860 Nizza tornava Francese e l'iniziativa del Kaar diveniva il punto di partenza delle colture floreali della costa azzurra. In quel tempo le condizioni agricole della Liguria occidentale erano gravissime: l'olivicoltura, già fiorentissima, decadeva; la fillossera devastava le vigne; l'agrumicoltura veniva pressocchè abbandonata per la concorrenza di quella del mezzogiorno; l'industria del forestiero era al suo esordire e stentava ad affermarsi. L'esempio di un uomo seppe allora additare agli agricoltori liguri nuovi orizzonti, e con quell'uomo nacque la floricoltura ligure.

Lodovico Winter di Heidelberg, chiamato nel 1869 in Italia da Lord Hambury per sistemare l'ora famoso giardino della Mortola,

(1) Le notizie son riportate da una pubblicazione della Cattedra Amb. di agr. di Imperia. Dott. prof. Guido Rovesti: *La floricoltura nella Liguria occidentale.*

ultimato il lavoro assuntosi, nel 1874 acquistava in quel di Bordighera oliveti ed agrumeti; ne abbatteva i vetusti alberi e tra la stupefazione generale si metteva a coltivare fiori. L'esempio ebbe ben presto imitatori e così nasceva la vera industria ligure delle colture floreali che trasformò completamente la fisionomia regionale.

Oggidì sono migliaia e migliaia le famiglie agricole che dalla floricoltura traggono sostentamento; ed è per la loro incessante operosità che moltissimi e vasti terreni, una volta sterili ed incolti, si sono mutati in plaghe di magnifica attività agraria, coltivati a garofani, a rose, ad anemoni, a giacinti, a viole, a margherite, a palmizi; rilucenti di spaziose serre e costellate di campi policromi che alimentano i mercati di Ventimiglia, di S. Remo, di Ospedaletti, dai quali i nostri fiori partono per recare nei punti più lontani d'Europa il sorriso d'Italia.

Nella decorsa campagna, la produzione floreale della Liguria occidentale raggiunse i 9.000.000 kg. per un valore di decine e decine di milioni; sul mercato di Ventimiglia, il più grande d'Europa, vengono portate annualmente 100.000 ceste di garofani del contenuto medio di 1.300 fiori caduna.

Oggi la floricoltura Ligure attraversa un periodo di crisi per l'imposizione, da parte dei paesi importatori, di gravi dazi doganali. Per questo motivo, gli sforzi dei dirigenti e dei coltivatori son rivolti ad ottenere, insieme alla produzione di varietà sceltissima di fiori recisi per l'esportazione, quella su vasta scala di fiori per l'industria profumiera, quali la rosa di maggio, l'arancio amaro, il gelsomino, la tuberosa, la gaggia, la violetta, la salvia sclarea, analogamente a quanto si fa a Grasse, immenso bacino della floricoltura da profumo.

Le montagne Liguri si prestano mirabilmente a queste colture, nonchè allo sfruttamento delle piante aromatiche spontanee; per cui, mentre oggi si vedono Ditte che coraggiosamente stanno dissodando centinaia di ettari di montagna per la produzione dei fiori, il Comitato provinciale per le piccole industrie di Imperia, mediante campi sperimentali e corsi professionali di erboristeria e distillazione, cura la produzione, la raccolta e lo sfruttamento delle essenze spontanee da profumeria e medicinali. Un vasto impulso a questo delicato lavoro di distillazione ha dato e dà la Società Italo-Francese per l'industria dei Profumi e dei prodotti chimici, mediante un importante stabilimento a Vallecrosia di Bordighera, distillando tanto le piante ed i fiori raccolte e prodotti dai privati, quanto quelle ottenute da colture proprie.

***

Ho detto, iniziando questo scritto, che la regione Ligure è una rivelazione per quegli agricoltori che non la conoscono nel pieno fervore del suo lavoro. La rivelazione può essere feconda, oltre al resto, di considerazioni diverse e fra queste di una di sapore pratico per le sue conseguenze. Dicono che l'Italia sia il giardino d'Europa e perciò dei profumi; ma intanto noi continuiamo ad importare da altri paesi le essenze occorrenti alle nostre industrie, poichè ciò che si produce oggi in Liguria ed in altri luoghi è ancora poca cosa. Non si potrebbe, in moltissime delle nostre feraci terre, produrre, se non i fiori profumati della riviera, piante da essenze di facile coltura e di largo consumo? In Piemonte, non lungi da Torino, si coltiva già la Menta, la Santoreggia, la Sclarea ecc., con buone produzioni e lauti guadagni. Sarebbe dunque desiderabile che alla nostra agricoltura si innestasse questa nuova branca, un'aristocratica branca, che oltre ad aumentare il reddito delle nostre terre, avrà il merito grande di rivalutare in Italia gli studi botanici che oggi, ahimè, sono in ribasso.

L. Gabotto.

# Il male dell'inchiostro, i cedui, il fuoco e i maiali

Chi legge troverà strana la unione di tante cose diverse in un sol titolo; eppure, se leggerà attentamente, vedrà che si tratta di cose le quali vanno perfettamente d'accordo fra loro.

*Il male dell'inchiostro*, grazie alle ricerche del prof. Petri, sappiamo oggi a quale causa è dovuto. Si tratta di un piccolo fungo il quale penetra nella pianta da qualche ferita praticata nella corteccia contro terra, e di lì si diffonde poi in basso nelle radici ed in alto nel fusto del castagno.

Che cosa fa questo fungo?

Penetrando nei tessuti della pianta, guasta i condotti della linfa; questa viene alterata e il castagno ne muore.

Quando il castagno sia morto, che cosa succede del fungo che vi era dentro?

Il fungo muore assieme al castagno; di modo che un castagno

infetto non passerebbe mai (così almeno pare) la malattia ad un castagno sano.

E allora, come va che la malattia si diffonde?

La cosa si spiega in questo modo: il fungo del male dell'inchiostro non vive solo dentro al legno del castagno, ma anche nel terriccio e più specialmente nelle castagne che sono abbandonate a terra. Anzi si crede che il fungo parassita maturi i suoi semi solamente quando è dentro a una delle castagne cadute a terra e abbandonate nel bosco.

***

Spiegato così quanto la scienza ci sa dire oggi sul male dell'inchiostro del castagno, veniamo al lato pratico della cosa.

*Un decreto di cui abbiamo parlato anche su questo giornale*, fa obbligo ai proprietari di boschi infetti di bagnare il terreno con solfato di rame, perchè questa sostanza uccide i germi del fungo.

Ma gli agricoltori pratici, anche senza saperlo, avevano già notato che vi è un metodo ancora più semplice e meno costoso per fermare il male dell'inchiostro; e di questo si è parlato in occasione della settimana del castagno a Cuneo nell'anno passato, quando il sindaco di Chiusa Pesio e il notaio Bertolotti di Garessio dissero che là dove si bruciano le foglie del castagno nel bosco, la malattia non si allarga.

*Perchè il fuoco può arrestare la malattia?* Perchè bruciando le foglie si bruciano anche i germi del fungo e il calore stesso del fuoco disinfetta il terreno.

Quindi chi brucia le foglie sul posto rinuncia al vantaggio che può avere dalla lettiera, ma salva il castagno dal male dell'inchiostro.

***

Ora rimane a vedere perchè questa malattia colpisca gli alberi di alto fusto e non colpisca invece i cedui (o *chiagge*).

La spiegazione del fenomeno è questa: il seme vero del fungo si trova soltanto nelle castagne abbandonate a terra; ma di queste castagne nei cedui non ve ne sono perchè il ceduo giovane non fa frutto; ed ecco *perchè il ceduo si mantiene sano.*

E' possibile raccogliere tutte le castagne che rimangono a terra? La cosa è quasi impossibile; sopratutto sarebbe tanto costosa che vi si dovrebbe rinunciare per ragione di economia.

Ma qui bisogna dire che l'agricoltore della montagna non ha an-

cora imparato a valersi a sufficenza di un servitore che, invèce di esser pagato, paga esso stesso il padrone.

*Questo servitore che raccoglie le castagne* sarebbe il maiale, quando lo si mandasse al pascolo così all'autunno, come alla primavera, nei castagneti.

Raccogliendo le castagne purificherebbe il bosco e fabbricherebbe del lardo.

Dove volete trovare un alleato migliore nella lotta contro il male dell'inchiostro? G.

# Per la revisione delle formule di concimazione

Avevo già scritto su questo giornale, nel n. 1 dell'anno 1923 ed in occasione della solenne inaugurazione del mercato dei fiori di Ospedaletti, che la quantità dei concimi organici e chimici adoperati dai floricoltori liguri aveva dell'inverosimile, raggiungendosi quasi i 50 Q.li per ettaro di solo perfosfato minerale (1).

Ora, poichè si è aperta la questione se si devono rivedere le antiche formule di concimazione, io sono ben lieto di aderire a tale proposta, facendo constatare come l'impiego di fortissime quantità di concimi possa essere utile alle piante e riuscire conveniente dal punto di vista economico dell'agricoltore.

Intanto ciò dimostra come in qualche caso non sia possibile partire dal concetto del contenuto in elementi fertilizzanti delle piante per stabilire il quantitativo dei concimi da somministrarsi al terreno, perchè nessuno penserà mai, e l'analisi chimica lo dimostra, che per esempio in un ettaro di terreno coltivato a rose o garofani si asportino 300 kg. di anidride fosforica, quanti cioè sono contenuti in 50 Q.li di perfosfato minerale 15 0[0. Da ciò si deduce pure che le fortissime concimazioni chimiche non sono dannose alle piante.

Posso oggi completare le notizie che riguardano la concimazione delle rose a Coldirodi, che tiene il primato in queste coltivazioni colà introdotte quasi 50 anni fa.

Concimazione annuale; mescolanza di:

(1) Questa cifra è dedicata a coloro che ritengono dannosi i concimi chimici. T. P.

| | | |
|---|---|---|
| Perfosfato | kg. 60 | nella proporzione di 300-400 gr. per pianta. |
| Solfato ammonico | » 20 | |
| » potassico | » 20 | |

E siccome per Ha. vi sono in media 16.000 rose, si ha un impiego totale di 48 a 64 Q.li di mescolanza e cioè Q.li 28-38 di perfosfato minerale, Q.li 10-13 di solfato potassico, Q.li 10-13 di solfato ammonico. A ciò devonsi aggiungere un paio di somministrazioni di nitrato di soda, di complessivi 50 gr. per pianta, e cioè Q.li 8 per Ha.! In totale oltre 20 Q.li di concimi azotati!

Altri alternano queste concimazioni con il panello di colza, in ragione di gr. 300 a 500 per pianta, avendosi così una concimazione di 48-80 Q.li per Ha!

***

Ma si potrebbe credere che con quantità minori si potrebbero ottenere uguali risultati, o per lo meno avere maggiore convenienza economica.

Intanto per i fiori bisogna tenere conto che qualunque miglioramento, anche leggero, fa aumentare considerevolmente il valore della merce, pagandosi quella extra anche 10 volte di più di quella normale. Per cui la concimazione dei fiori è sempre economica, purchè l'aumento della quantità dei concimi importi un miglioramento anche limitato della qualità, che in gran parte risiede nella lunghezza del gambo del fiore e nella sua resistenza ai viaggi, oltre che in altri pregi intrinseci (varietà, colore ecc.)

Le minori quantità di concimi non sono sufficienti per ottenere una produzione ottima, come ho potuto accertare recentemente. Avevo infatti ottenuto da una benemerita Ditta N. 4 campioni di concimi composti e le relative analisi. Preparai le varie formule crescenti di concimazione per ognuna delle 4 qualità di concimi, avendo cura di partire almeno dal doppio delle solite concimazioni consigliate dagli autori. Nel momento di eseguire la pesata e lo spargimento dei concimi, mi si fece osservare gentilmente che non era possibile ottenere buoni risultati con sì minuscole quantità di fertilizzanti; ed allora raddoppiai ancora la dose. I *risultati non sono stati degni di considerazione.*

Da quanto sopra ho brevemente esposto, mi pare si possa trarre l'insegnamento che le abbondantissime concimazioni non solo non sono dannose alle piante, ma tornano assai utili, e che esse si debbano adottare per tutte le colture, sino a che si raggiunga il massimo

tornaconto, da misurarsi non già con il più elevato interesse del danaro impiegato, ma con il maggior reddito totale (1).

Ciò si potrà ottenere colla rigorosa sperimentazione per le varie colture e per i diversi terreni.

*Imperia, 19 marzo 1924.* C. BATTAGLINI.

(1) Totale *netto* però. T. P.

# Aceto di kaki

Il kaki, albero dai pomi d'oro, caratteristico del Nipponico Impero, cresce meravigliosamente e carico di frutti anche da noi. La sua cultura non è molto diffusa, ma potrebbe estendersi di più se non trovasse ostacolo nella insita naturale ritrosia a valersi di frutti d'importazione.

V'hanno di quelli, e sono molti, ai quali dispiace il sapore dolce smaccato di questi frutti; ma ciò è male. Essi sono tannici, nutrienti, e quindi, nel senso medico della parola, sono dei veri e proprii frutti medicamentosi.

Chi avesse frutti di questo genere e non volesse consumarli direttamente, potrebbe con vantaggio utilizzarli nella fabbricazione di aceto. Prove da me fatte in piccolo hanno dato ottimi risultati.

Il procedimento seguito è questo: i frutti ben maturi si riducono in poltiglia; la poltiglia si fa bollire per circa 30 minuti, si lascia raffreddare alla temperatura di 30 C., e si addiziona di piccola dose di polpa di nespole mature (1 0[0). Si lascia il recipiente aperto in luogo caldo, meglio al sole diretto; in periodo di quindici giorni si ha formazione di acido acetico in forte quantità. L'aceto che così si forma è di gradito sapore aromatico, degno di sostituire il comune aceto di vino.

Per averne grande quantità si diluisce la poltiglia a 2 terzi di acqua e si filtra il liquido ottenuto. E' bene che il recipiente sia a bocca piccola e ripieno solo fino al mezzo.

A. CAUDA.

# Libri nuovi

EDOARDO BASSI — *Agricoltura d'oggi.* — Piacenza, C. Tarantola Editore, L. 14.

Bassi scrive molto e scrive bene. Raro avviene. Questo suo libro, di quasi 600 pagine, è un *trattato delle coltivazioni erbacee*, molto completo, molto preciso, molto moderno. L'On. Raineri lo ha tenuto a battesimo con una prefazione da par suo. La quale conclude che « fortuna non può mancare al libro del professore Bassi..... ». Ne sono io pure convinto. E sarà fortuna meritata.

V. RIVERA - *Il problema agronomico nel Mezzogiorno d'Italia.* — Roma, Libreria di Scienze e lettere del Dott. G. Bardi, 1924.

Chi non conosce oramai le idee del dott. V. de Rivera sull'agricoltura meridionale, e particolarmente sulla granicoltura? Queste idee vengono qui esposte assai bene, con ordine logico e forma efficace. Io, anche questo è noto, non tutte tali idee condivido. Ma ciò non toglie nulla ai meriti del libro. Tanto più che, anche ragionando col dott. De Rivera, si viene a conclusioni che paiono le nostre: alternanza del grano colle leguminose da foraggio. Solamente bisogna ricordare che se nel Mezzogiorno piove poco per il grano, piove poco anche per i prati artificiali.....

G. NEGRI — *Erbario figurato.* — Volume atlante in-8° grande di pag. 286, con 123 incisioni e 86 tavole a colori, legato, in custodia, L. 75 - Ulrico Hoepli Editore, Milano 1924.

Volume veramente magnifico. Era un libro già noto. Ora, in nuova edizione, apparisce anche meglio. Ed è sostanzialmente ancora migliorato e, si può dire, rifatto. Tutte le piante più comuni, e quelle che abbiano qualche uso medicinale, sono in questo libro splendidamente figurate dal vero, e descritte con chiarezza e sobrietà. Impossibile non riconoscerle. Dei loro usi viene detto sobriamente, ma efficacemente.

Bene fu definito questo bel lavoro: *la edizione di lusso di una Botanica popolare.* Libro quindi caro e prezioso in ogni famiglia, preziosissimo agli agricoltori studiosi. Oltre le 86 tavole a colori, vi sono molte incisioni nel testo. E una bella prefazione dell'illustre prof. Mattirolo avvalora l'opera.

A. BRUTTINI — *Il Libro dell'Agricoltore - Agronomia, Agricoltura, Industrie agricole.* - Quinta edizione. - Un vol. in-16 di pag. xx-586 con 347 incisioni, L. 18,50. Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1923.

E' un manuale ormai bene accreditato, di quasi 600 pagine, dense, con 347 figure. Naturalmente, poichè nel libro si parla di *tutto* ciò che all'agricoltore interessa, non se ne parla che brevissimamente. Ma non per questo il volume è meno utile, chè l'agricoltore, tratte di qui le cognizioni essenziali, ricorrerà ad altre fonti per i particolari. E avrà sempre nel manuale del Bruttini un comodo sommario ed una guida pratica e sicura.

T. P.

# Briciole

## Frutticultura.

A soli tre anni di distanza dalla terza edizione, eccoci alla quarta del classico libro « Frutticoltura » del dott. Luigi Trentin (1), riveduto con cura e aggiornato dal valente Autore.

(1) Biblioteca agr. Ottavi — (836 pagine, 227 illustrazioni) — L. 17,30, franco di posta raccomandata nel Regno agli abbonati nostri.

E' un volume che non occorre più raccomandare agli agricoltori, ai frutticultori: si è imposto ovunque per il suo valore, per gli insegnamenti precisi e preziosi che dà, perchè è un'opera completa di un vero competente, una pregievolissima guida per il coltivatore.

Il crescente successo del bel manuale è indice indubbio anche del maggiore impulso dato alla frutticoltura in Italia, e costituisce una certa speranza per l'avvenire.

Non abbiamo che a rallegrarcene col prof. Trentin e con la Casa Ottavi, mentre auguriamo il pronto esaurirsi anche di questa edizione per veder pubblicare la quinta della serie.

Nella frutticoltura può trovarsi la rinascita di molte contrade agricole della penisola.

**Il sale pastorizio anche ai polli!**

Abbiamo notato che se nei *pastoni* che si somministrano ai polli si aggiunge sale pastorizio, essi li appetiscono con maggior gusto con beneficio anche della loro salute (1).

**Piante che sfidano le stelle!**

Sono quelle piante che si lasciano *scappare* su a loro talento e che il potatore non cura di correggere nella loro tendenza naturale a salire.

Più la pianta sale in alto, più si vuota sotto e meno riesce fruttifera.

Ciò si verifica tanto per le piante da frutto quanto per gli olivi.

**Una constatazione che deve confortarci.**

E' questa, e la troviamo sapete dove? Nella relazione fatta agli azionisti della « Banca d'Italia » — il massimo nostro istituto di credito — dal Consiglio d'amministrazione.

E la constatazione è questa: che il buon raccolto di grano del 1923 ha avuta una ripercussione benefica formidabile sul movimento economico del nostro paese.

Ecco che cosa vale da noi l'agricoltura!

E' bene e confortante che ciò sia riconosciuto anche dall'alta banca!

(1) Ma adagio colle quantità. T. P.

**L'afide lanigero o pidocchio sanguigno del melo.**

E' un pidocchio (*Myzoxylus laniger*) molto dannoso ai meli: vive a spese delle radici, del fusto e dei rami, e si diffonde rapidamente dalla primavera a tutto l'autunno.

Fig. 27.

Fig. 28

Le parti della pianta invase dal pidocchio appaiono ricoperte da masse di sostanza di aspetto cotonoso, sotto le quali gli insetti sono protetti e lavorano danneggiando l'albero.

Le figure che riproduciamo mostrano dei rametti di melo ricoperti da colonie di pidocchi e relativa lanugine, e rametti con le caratteristiche alterazioni prodotte dall'afide.

I rigonfiamenti che si formano sui rami aumentano di volume e diventano come dei tubercoli, i quali a loro volta si fendono per-

mettendo la formazione di altri tubercoli e, quindi, la dissoluzione dei tessuti, il deperimento della pianta.

Per la buona difesa contro il pidocchio sanguigno giova anzitutto sopprimere le vecchie piante molto malate e bruciarle.

Le giovani piante devono essere liberate dai rami più infetti (che vanno bruciati) e sottoposte ad un trattamento con petrolio litri 1, sapone nero kg. 1, acqua litri 10, prima che si ricoprano di foglie. Anche ai primi palchi di radici deve farsi la pennellatura con la detta miscela.

Per i trattamenti diretti su le colonie di insetti, si ricorra alla soluzione saponosa alla nicotina (sapone molle 1,5, estratto tabacco 1,5, acqua 100) del Del Guercio, avendo l'avvertenza di applicarla bene su le parti colpite.

**" Avaro non fu mai ricco ".**

Così dice un proverbio, e così ammonivamo noi giorni fa un contadino che si rammaricava di spendere troppo nell'acquisto del concime!

Bisogna piuttosto rammaricarsi quando si spendono i denari nelle taverne e nelle osterie!

Spendere denaro in concimi significa impiegarlo ad usura coll'utile proprio e senza danno degli altri.

**La revisione dell'imposta sul « reddito agrario ».**

Vista l'enormità dell'affrettatissima nuova imposizione, sembra che il Ministero abbia in animo di ritoccare la legge.

Ebbene, impariamo dalla Francia dove l'imposta nacque colla legge 31 luglio 1914 modificata poscia con quella 25 giugno 1920.

Ivi il reddito minimo tassabile è stato elevato a 1500 franchi mentre presso di noi lo si colpisce al disoprà delle 535 lire.

Ivi fra i 1500 ed i 4000 franchi di reddito la tassa è del 6 0[0] mentre da noi è del 10 per qualsiasi reddito.

Inoltre in Francia si concedono abbuoni in proporzione delle persone a carico delle famiglie dei proprietari o coloni.

Insomma, per quanto sempre uggiosa, la tassa in Francia è stata parecchio mitigata.

Auguriamoci che la dura esperienza consigli a fare altrettanto in Italia.

Intanto ricordiamo che coloro che comunque si sentano ingiustamente aggravati hanno tempo a far le rettifiche alle rispettive agenzie dal 1º maggio al 31 luglio prossimi futuri.

**« Io appartengo alle vostre schiere ».**
Così disse S. E. Serpieri in una recente adunanza di tecnici agrari; ed aggiunse « ne sono orgoglioso e il mio saluto ha particolare affetto di collega verso colleghi ».

Crediamo che questa dichiarazione debba allietare il cuore di ogni agricoltore.

La presenza di Arrigo Serpieri nel Ministero dell'Economia nazionale è il trionfo del tecnicismo.

**Il doppio interramento del grano e la sua resa.**
Ecco un calcolo che faceva alcuni anni fa il dott. Carlo Lamarca, il valente direttore della Tenuta Visocchi (Chiusanova) in quel di Cassino, ed uno dei primi, oltre 30 anni fa, ad usare la doppia rincalzatura del frumento:

| | | |
|---|---|---|
| Soprappiù al reddito lordo . . . . . . . | | L. 581 |
| detratte le spese in esame: | | |
| per 2 interramenti giorni 40 di donne a L. 6 . | L. 240 | |
| per rincalzatura, assolatura e somaro g.te 2 a L. 30 | » 60 | |
| | L. 300 | » 300 |
| Disponibile netto, in accrescimento al reddito lordo . . | | L. 281 |

Come si vede, è un utile discreto che ciascuno potrebbe conquistare con grande beneficio proprio e del Paese.

**Il più semplice e il più economico dei mastici per le botti.**
E' formato così:

| | |
|---|---|
| Grasso di maiale . . . . . . | parti 60 |
| Cera comune . . . . . . . | » 30 |
| Sale da cucina . . . . . . . | » 40 |

Si fanno fondere a fuoco lento queste materie e vi si aggiunge rimestando della cenere fina stacciata. Si adopera poscia a freddo.

**Un *memento* al Ministero delle Finanze.**

E' quello di affidare alle rivendite di generi di privativa lo spaccio del sale pastorizio.

E' un antico desiderio insoddisfatto.

Ciò ne aumenterebbe il consumo e non obbligherebbe gli allevatori a fare lunghi viaggi per andare a prelevare il sale pastorizio nei magazzini di privative all'ingrosso che si trovano solo nei grandi centri.

**Per proteggere le grosse ferite delle piante.**

E' bene proteggere le grosse ferite delle piante fatte dalla potatura.

Ecco due formule di mastici:

| | | |
|---|---|---|
| Pece nera | gr. | 450 |
| » greca | » | 270 |
| Sego | » | 100 |
| Terra rossa | » | 180 |
| Totale | | 1000 |

oppure:

| | | |
|---|---|---|
| Pece nera | gr. | 580 |
| Sego | » | 280 |
| Zolfo in polvere | » | 140 |
| Totale | | 1000 |

**Al telefono.**

— *Succede qualche volta che i nuovi medicai non riescono bene uniformi. Perchè?*

— Adopera il rullo dopo la semina?

— *Il rullo o l'erpice?*

— L'uno e l'altro. Prima si erpica per appianare e rompere il più possibile le zollette, e poi si deve rullare il terreno. La nascita delle piantine sarà più sollecita ed uniforme, ed il medicaio riuscirà molto meglio.

— *Sta bene. Rullerò!*

— Rulli, rulli con convinzione e, naturalmente, con un buon rullo.

# Rivista della stampa italiana ed estera

### Ingrassare le vacche d'inverno per farle dimagrire d'estate?

Presso molti agricoltori pratici spesso si sente dire che bisogna mettere in carne le vacche durante l'inverno per avere molto latte nel periodo di alimentazione verde.

Per realizzare questo programma, scrive la *Sentinella agricola*, si dà panello alle vacche per circa cento giorni nella stagione morta. Sicchè all'inizio della buona stagione, e cioè quando si comincia ad avere foraggio verde, il panello si sospende del tutto.

E' questa una buona norma?

Diciamo subito che certamente si trova meglio la vacca che ha avuto panello per cento giorni, di quella che non ne ha avuto affatto. E diciamo anche che — in linea di massima — si ritiene che sia agricoltore più avveduto chi consuma panello per le vacche per cento giorni all'anno che non chi non ne consuma punto.

Ma qui vogliamo soffermarci su quella norma sopraccennata, secondo la quale si direbbe quasi che si debbono ingrassare le vacche d'inverno per poi farle dimagrire in primavera e in estate.

A noi non sembra che questa sia una buona norma.

La nostra teoria l'abbiamo esposta un'altra volta: la vacca che fa latte, giunta al suo pieno periodo di sviluppo, non deve nè ingrassare, nè dimagrare, ma conservare il suo peso costante.

Se ingrassa, è segno che fa meno latte; se dimagra, è segno che non mangia abbastanza, e che l'organismo deperisce.

Ma questo — dice l'agricoltore — è teoria. Invece è pratica.

### Su le specie foraggere che formano i prati stabili.

Da un interessante scritto del dott. C. Bianchi, pubblicato su *L'avvenire agricolo* di Parma, stralciamo quanto segue.

Le *graminacee* formano la base dei nostri prati stabili; sono erbe vivaci, a sviluppo vigoroso e, per lo più, precoce, a radici poco profonde. Prosperano in terreni freschi, silicei ed irrigui, vi accestiscono e ripullulano dopo il taglio. Esse sono piuttosto rustiche, resistenti quindi alle cause avverse, e si adattano, colle loro numerose specie, alle diverse condizioni di terreno e di ambiente. Sono in generale nutrienti, sebbene in grado minore delle leguminose, e sono gradite al bestiame.

Le graminacee più frequenti nei nostri prati sono le seguenti: *Alopecurus pratensis* (coda di volpe), *Anthoxanthum odoratum* (paleino odoroso), *Bromus mollis* (forasacco), *Lolium perenne* (loglierella), *Dactylis glomerata* (erba mazzolina), *Poa pratensis* (fienarola), *Holcus lanatus* (erba bambagia), *Festuca pratensis* (paleo dei prati), *Phleum pratense* (coda di topo), ecc.

Le *leguminose* hanno un minor numero di rappresentanti nella flora dei prati stabili, ma non sono meno importanti delle graminacee. Sono erbe a vegetazione vigorosa, ma piuttosto tardiva, a radici profonde: amano terreni ricchi di calce, sono meno rustiche delle graminacee e quindi meno di queste si adattano ai diversi ambienti; perciò finiscono, a lungo andare, di trovarsi nei nostri vecchi prati in una proporzione assai minore.

Le più comuni e di maggior pregio sono le seguenti: *Medicago sativa* (erba medica), *Medicago lupulina* (lupulina), *Trifolium pratense* (trifoglio comune), *Trifolium repens* (trifolio ladino), *Anthyllis vulneraria* (trifoglio giallo), *Lotus corniculatus* (ginestrino), *Onobrychis sativa* (lupinella), ecc.

Il terzo gruppo di piante dei prati stabili, dopo i due accennati delle graminacee e delle leguminose, comprende ancora un numero considerevole di *piante diverse*, delle quali poche sono di qualche utilità per il prato: il maggior numero *inutili* affatto, rappresentando un materiale di nessun valore alimentare; oppure decisamente *nocive* per i danni che possono causare alla salute degli animali o per le cattive qualità che possono comunicare ai loro prodotti (carne e latte). Ricordiamo le più comuni: *Conium maculatum* (cicuta maggiore), *Cicuta virosa* (cicuta vera), *Colchicum autumnale* (fiore del freddo), *Euphorbia Cyparissias* (erba cipressina), *Daucus carota* (carota selvatica), e così le *Piantaggini*, i *Ranuncoli*, i *Romici*, gli *Agli selvatici*, ecc.

E' facile dedurre dai caratteri dei tre gruppi di piante che abbiamo brevemente riassunto, che il miglior prato stabile è quello che risulta da una conveniente consociazione di piante leguminose con piante graminacee e che comprende la minore quantità di altre piante, inutili e nocive.

**Una notevole scoperta zootecnica**, rappresentante un'arma decisiva nella lotta contro la vaginite granulosa infettiva, sarebbe stata fatta, secondo comunicazioni del dott. V. Pergola della Cattedra di Pisa, dal cav. Pietro Vannucci agente della fattoria di Gricciano in quel di Pisa. Si tratta di un irrigatore taurino che si applica con straordinaria facilità alla vacca e si mette in funzione con facilità ancora più straordinaria. Il suo funzionamento consiste in un gettito ampio e quasi automatico di liquido, fuoruscente da numerose finestre, allorquando il toro, dopo la spinta fecondativa, si ritira dalla vacca. « Noi che abbiamo visto funzionare questo irrigatore ormai numerose volte — scrive il dott. Pergola — possiamo assicurare i nostri lettori dell'assoluta sua infallibilità; e riconosciamo, con gli illustri professori Bartolucci e Stazzi, ch'esso dovrà rappresentare la soluzione definitiva del problema della vaginite granulosa, che è il più assillante dei problemi zootecnici moderni ».

Il 19 aprile u. s. si spegneva nella sua Lendinara la nobilissima esistenza dell'

## Ing. Dott. Carlo Baccaglini

Tecnico valente, appassionato cultore delle cose agrarie, fu uno dei più fervidi fondatori e sostenitori della Cattedra ambulante di agricoltura di Rovigo, la prima istituita in Italia.

Pertanto io consideravo Baccaglini, con Eugenio Petrobelli, Carlo Bisinotto, G. B. Casalini, G. B. Lupati, i Marchiori, i Salvagnini, Casellati, Arcangeli, Goffrè e tanti altri, come un altro dei miei santi protettori, quando, all'inizio della nuova vita di « ambulante », dovevo fare il massimo assegnamento sulla benevolenza e fiducia dei più reputati agricoltori del Polesine.

Nè solamente alla Cattedra ambulante aveva *Carlo Baccaglini* dato l'affettuoso suo contributo d'opera e di consiglio; ma altresí a tutte le iniziative e istituzioni agrarie polesane.

Il caro Amico ebbe valore pari alla modestia grandissima; bontà d'animo immensa; gentilezza di pensiero e di modi indimenticabile..... Amato perciò, ed ascoltato da tutti quelli che lo conobbero, ora è da tutti vivissimamente rimpianto.

La Sorella, desolata per tanta perdita, non è dunque sola nel dolore. Ella e i parenti tutti dell'amatissimo Carlo sentano quanto siamo con Loro, e accolgano l'espressione del mio, del nostro più profondo cordoglio. T. P.

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **E' aperto il concorso per tre posti di assistente** alle Cattedre di « economia ed estimo rurale e contabilità agraria; di tecnologia chimico-agraria; e di zoologia generale » presso la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano, con lo stipendio iniziale di L. 7000, oltre il supplemento di servizio attivo di L. 500 e l'indennità caro-viveri. Il concorso è per esami; a parità di merito sarà tenuto conto dei titoli. Coloro che intendono prendere parte al concorso dovranno far pervenire non più tardi del 31 maggio 1924 la domanda accompagnata dai documenti alla Segreteria della Scuola che fornirà a richiesta il preciso regolamento del concorso.

*** **Un concorso a premi in denaro e diplomi per la coltivazione del tabacco, pomodoro e bietola da zucchero** è stato indetto dalla Cattedra amb. d'agr. di Perugia che, a richiesta, invia regolamento e modulo per la iscrizione.

*** **Concorso a premi per la selezione del riso.** La *Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli* — allo scopo di conseguire nell'opera sua assidua una utile collaborazione dei più diligenti risicultori per una più larga, sempre più intensa ed accurata produzione di sementi scelte, che grandissimi vantaggi recherà progressivamente alla nostra risicoltura e che potrà meglio favorire un più largo e fiducioso scambio della semente fra le diverse regioni, pure utilissimo — bandisce per l'anno 1924 un concorso a premi fra tutti i risicultori, mettendo a disposizione all'uopo: *10 medaglie vermeille con diploma di primo grado; 20 grandi medaglie d'argento con diploma di secondo grado; 20 medaglie d'argento con diploma di terzo grado.* I concorrenti potranno rivolgersi alla detta Stazione per tutti i necessari schiarimenti.

*** **Va rapidamente completandosi** la partecipazione di tutto il mondo industriale europeo alla VI Fiera di Padova; infatti alla iniziativa patavina hanno già aderito la Francia, l'Austria, la Germania, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia. La riuscita della manifestazione si delinea quindi fin d'ora grandiosa e degna della sua secolare tradizione.

*** **Una Mostra speciale di tutti i prodotti dell'industria e dell'agricoltura sarda** avrà la sesta Fiera campionaria di Padova. Vi figureranno perciò minerali, lane grezze, tessuti, filati a mano, vini speciali, olii, sughero, campioni della zootecnia sarda, i prodotti dell'isola dell'Asinara, che hanno tanta rinomanza, nonchè le illustrazioni delle grandi opere idroelettriche che si stanno compiendo per redimere definitivamente l'Isola dall'infausto dominio della malaria e avviarla verso una rinnovata prosperità economica.

*** **Un concorso a premio per la costruzione di Silos** ha bandito la Cattedra amb. d'agricoltura di Treviso fra gli agricoltori e le cooperative agricole di quella provincia.

*** **La Prima Mostra internazionale casearia** alla fiera campionaria di Milano è stata inaugurata il 14 corrente coll'intervento di S. M. il Re. La mostra è riuscitissima e per numero di espositori e per quantità di prodotti esposti; completi e perfetti anche i reparti delle industrie meccaniche e chimiche concernenti il caseificio.

*** **A Ferrara, per la celebrazione del trentennio di quella Cattedra ambulante d'agricoltura,** verranno tenute nel prossimo maggio e mesi successivi, concorsi (colture e piccole industrie agrarie, miglioramenti agrari) mostre (prodotti agrarii, macchine agrarie, zootecnia, pubblicazioni e stampe), gite e congressi. Chiedere programma e regolamento alla Cattedra amb. d'agricoltura di Ferrara.

*** **Premiazione Mostra zootecnica in Amelia**. Domenica 13 aprile in Amelia (prov. di Perugia) ebbe luogo, a cura della locale Cattedra amb. di agricoltura, la premiazione della Prima Mostra zootecnica mandamentale tenutasi il 26 agosto 1923. Furono consegnati agli allevatori premiati 41 diplomi, 5 medaglie fra argento e bronzo e 29 premi in denaro per un complessivo valore di *L. 2425*. Prima della distribuzione dei premi, il Reggente la Cattedra, dott. Mancinelli, trattenne gli intervenuti sul tema: *note pratiche di zootecnia*, parlando dell'igiene delle stalle, della deficienza di vacche e della diminuzione di vitelli. Stimolò gli allevatori ad aumentare i capi bestiame coll'aumentare l'estensione del prato artificiale ricordando che non c'è buona agricoltura senza molti animali.

*** **Mostra zootecnica per la razza savoiarda in Bussoleno.** Organizzata dal Sotto-Comitato zootecnico di Susa, dal Comune di Bussoleno, dalla Cattedra di agricoltura di Susa e da altri Enti, si è svolta il giorno 31 marzo u. s. una riuscita Mostra zootecnica tendente a migliorare la razza savoiarda esistente nella media e alta Val Susa. Concorsero circa 70 capi di bestiame veramente ottimi: nella categoria torelli riportarono i primi due premi due soggetti importati da Bourg St. Maurice (Savoia Francia) nel dicembre 1923 dal Reggente la Cattedra di agricoltura di Susa, dott. Tosi Guido Mario.

## Piccole notizie.

*Terreni, macchine, concimi e sementi.*

*** **Sulla questione delle materie fertilizzanti** il Consiglio Tecnico di agricoltura della prov. di Milano, adunatosi il 22 corrente, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Tecnico per l'Agricoltura, considerate le condizioni in cui si svolge il commercio dei concimi artificiali; tenuti presenti i voti per tanto tempo formulati da Associazioni agrarie e da Congressi tecnici; decide di svolgere azione presso il Governo affinchè voglia dar corso colla maggior sollecitudine possibile alla legge già predisposta ed approvata dalla Commissione frumentaria, legge diretta a disciplinare il commercio dei concimi artificiali e destinata a togliere molti di quegli inconvenienti che si verificano in detto commercio, con grave danno per gli agricoltori . Il Consiglio decise inoltre di incaricare il Presidente di presentare personalmente il succitato ordine del giorno al competente Ministro.

*** **Si consiglia per la risaia nuova la seguente concimazione:** alla semina: perfosfato q.li 4, cloruro potassico 1,5-5; dopo la monda: perfosfato q.l 1,30, solfato ammonico 1. Nella risaia di due o tre anni la concimazione, oltre ad essere fosfatica e potassica, dovrà essere anche azotata, scegliendo di preferenza fra i concimi azotati quello che contiene l'azoto sotto forma organica. Il letame si presta assai bene allo scopo quando però è ben conservato, e distribuito all'epoca dell'aratura operandone subito il sotterramento. In questo caso la concimazione dovrà essere la seguente: alla semina: letame q.li 200, perfosfato 2, cloruro o solfato potassico 1; dopo la monda: perfosfato q.li 1,30, solfato ammonico 1. Qualora il letame non fosse ben conservato, si faccia ancora l'aggiunta di 1 q.le di cornunghia o di calciocianamide a parte o 1[2 q.le di solfato ammonico. *(Il Giornale di risicoltura).*

*Avversità e malattie.*

*** **Per combattere efficacemente i topi campagnuoli,** si usano oggi, con i migliori risultati, le esche avvelenate con *fosfuro di zinco, carbonato di bario, arsenito di potassio.* Il *fosfuro di zinco*, precisa il *Bollettino agrario di Lecce*, è una sostanza polverulenta molto pesante, untuosa al tatto, di color bruno e di odore nauseante. Si adopera spolverando con essa del seme deteriorato di granoturco, rotto grossolanamente e rammolito nell'acqua per 10-12 ore. La quantità da usarsi è del 2 0[0 rispetto al seme secco. Il *carbonato di bario* si adopera impastandolo, nella porzione di parti 20 con 80 di farina scadente ed acqua. Si formano con questa pasta delle pagnottelle che si cuociono al forno e poscia si fanno a pezzi. I pezzi inzuppati in acqua e spolverati con tritume di fieno, si spargono, come del resto i semi avvelenati col fosfuro, in vicinanza dei fori che crivellano i campi. L'*arsenito di potassio* in polvere si scioglie in acqua nella proporzione del 3 0[0 e con il soluto s'inzuppa dell'erba medica fresca distribuendola in vicinanza ai fori che sono gli sbocchi delle gallerie abitate dai topi.

*Industrie agrarie e colture speciali.*

*** **Premi per il trapianto del riso.** Per lodevole disposizione del Ministero dell'E. N., a norma del decreto 21 febbraio 1918, n. 266, sono concessi anche per la prossima campagna risicola e pei risicultori di qualsiasi regione premi di L. 50 per ettaro quando le risaie siano coltivate per trapianto e se ne sia ricavato nella stessa annata un precedente altro prodotto (cereale, foraggio, legumi o semi diversi). Tali premi saranno concessi per metà al risicoltore e per metà agli operai meritevoli. Le domande per partecipare a detti premi devono essere inviate, in carta semplice, alla R. Stazione Sperimentale di Risicoltura in Vercelli, entro il 15 maggio, indicando: 1º nome, cognome e domicilio del richiedente; 2º denominazione, comune e provincia del tenimento ove s'intende eseguire il trapianto; 3º superficie di risaia che s'intende trapiantare, e coltivazione precedente che rappresenta il primo prodotto. La detta Stazione fornisce, a richiesta, i moduli necessari e tutte le informazioni desiderate.

*** **Si può deplorare, ma è indiscutibile il fatto che le uova di anitra** sono meno apprezzate, non solo, ma sono vendute con meno regolare sicurezza, che non le uova di gallina. In realtà hanno qualche pregio di meno. L'albume è più denso e riesce quindi meno delicato. Ma è più che altro questione di abitudine. Avvezzi al gusto dell'uovo di gallina, ci sorprende questo gusto un po' diverso, anche se non inferiore. Sono certamente, non solo più grosse, ma anche più nutrienti, ciò che poi è l'essenziale. Ma riuscirà difficile vincere la minor simpatia che impedisce il loro consumo su vasta scala. C'è chi s'è avvezzo a mangiarne e le preferisce a quelle di gallina. Mah! Certo da noi, dice *Il Pollicoltore* di Bellinzona, converrebbe sviluppare tale consumo per incoraggiare l'allevamento dell'anitra che qui sarebbe molto opportuno.

*** **Il ribes è pianta rustica e diffusissima:** non c'è orto o giardino che non ne abbia qualche cespuglio. Cresce anche nei climi meno caldi, e lo tro-

ımo in provincia di Belluno fino a 1000 metri d'altezza. Prospera meglio lle posizioni meno ombreggiate che non a mezzogiorno; ma si ha il torto crederlo adatto alle esposizioni di tramontana. Il ribes ha portamento mosto: è infatti un arbusto che naturalmente arriva appena a 1,20 di altezza; nde a formare cespuglio mandando getti dalla base ed anche dal colletto. ıò allevarsi a spalliera, ad alberetto, a cordone orizzontale; ma, precisa *La ızzetta del contadino*, non ne vale la pena; assai meglio riesce allevato a vaso ısso, a ceppaia.

⁂ **Esaminando il prodotto medio in olio delle varie provincie**, si rileva ıe quelle più importanti in senso assoluto vengono in quest'ordine decrescen-: Lecce hl. 290.000, Bari 203.000, Reggio Calabria 116.000, Roma 109.000, Canzaro 89.000, Catania 64.000, Cosenza 62.000, Siracusa 61.000, Genova 57.000, irenze 56.000, Chieti 50.000, Perugia 50.000. Riferendo poi la produzione ell'olio alla superficie agraria e forestale si ha la seguente entità di prodotto ettolitri per chilometro quadrato: Lecce hl. 43.8, Reggio Calabria 40.1, Bari ).3, Porto Maurizio 21.1, Benevento 20.2, Chieti 18.4, Catanzaro 18.3, Siracusa 7 3, Genova 15.3, Messina 14.5, Catania 14.1, Teramo 1.39, Trapani 13.5, Girenti 12.0, Cosenza 10.2, Firenze 10.1, Napoli 9.9, Roma 9.6. (*La Rivista agriɔla).*

⁂ **La piuma dell'oca è un prodotto meritevole di considerazione**. L'aimale, quand'è adulto, si spiuma in maggio, in luglio, in settembre. In maggio ) si risparmia se vi sono le ochette. Ma sarebbe meglio limitarsi a due spiuıature, perchè due volte l'anno nei palmipedi si compie la muta. Così la piuma matura e non vi è più sangue nei cannelli. L'operazione nelle ochette non compie se queste non abbiano raggiunti i due mesi. Prima dell'operazione, corda *Il Giornale d'Italia agricolo*, si assoggettano gli animali al bagno, per oi chiuderli in luogo dove il piano sia coperto di paglia, che serve ad asciuare gli animali. La piuma ne risulta più pulita, ed è più facile da levare. L'oerazione si effettua in giornata calda. Dopo l'operazione le oche devono essere ɜnute in riguardo e non essere esposte al freddo, evitando che si bagnino.

*Zootecnia.*

⁂ **Che significa buon riproduttore?** Per chiarire il valore di queste paɔle, dice la *Sentinella agricola*, conviene dividere gli agricoltori secondo le loro cooscenze. C'è, per es., chi dice che un riproduttore è buono quando monta bene. ostui si contenta di poco. C'è quell'altro il quale esige che, non solo il pro·uttore monti bene, ma lasci molti figli. C'è, infine, chi esige che il riproduttore monti bene, lasci molti figli, e distinti. Evidentemente è sul metodo di alutazione della capacità di un riproduttore a produrre figli distinti che desieriamo soffermarci. L'errore più comune che si commette nel valutare la bontà li un riproduttore è quando si basa il giudizio su uno o su pochi prodotti. Inece, quando un riproduttore possiede una potenza ereditaria estremamente forte, ivela la sua preponderanza, non su uno o due soggetti, ma sulla massima parte lei soggetti che da lui derivano.

*Istruzione agraria — Scuole e cattedre.*

⁂ **Corso pratico di innesto e potatura di Susa.** La Sezione della Catedra ambulante di agricoltura di Susa ha tenuto nello scorso mese di marzo, ɔer iniziativa del Reggente dott. Tosi Guido Mario, un Corso pratico di inıesto e potatura della vite agli agricoltori del mandamento di Susa. Al corso si iscrissero n. 68 allievi e vi parteciparono assiduamente circa 56 ai quali, lopo le dodici lezioni del corso, vennero distribuiti coltelli da innesto, libri, e corrisposto un equo salario. Data la presenza della fillossera nella zona il Corso ha assunto alta importanza.

⁂ **La Cattedra amb. d'agricoltura di Conegliano** ha tenuto i seguenti corsi professionali pei contadini adulti: *di agricoltura generale* a Vittorio, Revine e Refrontolo: di *zootecnia* a S. Pietro di Feletto, Pianzano, S. Fior, Sarmede; li *viticoltura con esercitazioni d'innesto* a S. Pietro di Feletto, Refrontolo, Revine, Lago, S. Martino di Colle Umberto, Tarzo: di *gelsicoltura* a Vittorio.

*** **Un corso teorico pratico di mascalcia** si è iniziato il 24 corr. in Treviso per cura della locale Cattedra ambulante di agricoltura, colla collaborazione del Dott. Alessandro Torzo e con il contributo del Ministero dell'Economia Nazionale.

*Riunioni — Escursioni, ecc.*

*** **La società orticola varesina** ha organizzato le seguenti gite da compiersi nel corr. anno. *Il 18 Maggio a Belgirate*, onde visitare quel *Consorzio pro frutticoltura con l'annesso osservatorio di frutticoltura collinare ed i relativi vivai specializzati consorziati con lo Stato. Il 22 Giugno* visita al *R. Orto botanico della R. Università di Pavia*, che in quest'anno compie il suo glorioso Centenario. *Il 24 Agosto*, gita a Venegono - Samadeo per visitare i grandiosi vivai fruttiferi di recente impianto fatti a scopo industriale dal sig. Gustavo Candido.

*Esportazione - Importazione - Commercio.*

*** **Quali sono i dazî d'importazione per gli agrumi e derivati nel Giappone?** *Agrumi*: aranci, limoni, cedri e cedrati (art. tariffa 31), Yen 4,00 per 100 Kin (un Kin pari a 60 gr.). Per i limoni, in virtù della Tariffa convenzionale, il diritto è ridotto a Yen 12,50 per 100 Kin. Per derivati, come scorze di agrumi, sugo di limone crudo e concentrato (art. tariffa 229) Yen 10 *ad valorem. Olî essenziali di arancio, bergamotto e limone* (art. tariffa 49): in bottiglie o latte, Yen 15,30 per 100 Kin; altrimenti, Yen 10,70 per 100 Kin. Eguale diritto è percepito per gli olî di mandarino ed altri oli di agrumi. *Acido tartarico* (art. 156 tariffa), Yen 11,90 per 100 Kin. *Acido cidrico* (art. 160 tariffa), Yen 27,60 per 100 Kin. E' da notare che, in virtù della Ordinanza Imperiale 15 settembre 1923, l'acido cidrico è stato esentato da qualsiasi diritto d'importazione fino al 30 marzo u. s. (*Bollettino di notizie commerciali).*

*Leggi, decreti e ordinanze.*

*** **Le disposizioni per la istituzione dei Consigli agrari provinciali** sono date dal R. D. 30 dicembre 1923, n. 3229, pubblicato nella *G. U.* n. 54 del 4 marzo 1924.

*** **La composizione ed il funzionamento del Comitato consuntivo per la pesca e la caccia** sono oggetto di due decreti regi datati al 23 dicembre 1923 ed inseriti nella *G. U.* n. 58 del giorno 8 marzo 1924.

*** **Speciali norme per la vigilanza della Camera agrumaria di Messina sulle fabbriche di acido citrico**, sono date dal decreto ministeriale 9 marzo 1924, pubblicato nella *G. U.* n. 63 del 14 marzo scorso.

*** **Per l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani**, sono concessi premi e mutui speciali. Di essi e dell'approvazione dei progetti relativi si occupa il decreto ministeriale 14 gennaio 1924, inserito nella *G. U.* 18 marzo 1924 n. 66.

*** **Le disposizioni legislative concernenti provvedimenti diretti ad incoraggiare la frutticoltura**, vengono estese alle nuove provincie dal R. D. 7 marzo 1924, n. 391, pubblicato in *G. U.* n. 79 del 2 aprile 1924.

*** **Facilitazione di viaggio per il trasporto di canapa e stoffa in esportazione**, sono contenute nel decreto ministeriale 18 febbraio 1924 (*G. U.* num. 80 del 3 aprile 1924).

*Diverse.*

*** **La Banca Nazionale dell'agricoltura** ha aperto, in data 26 corrente, una nuova succursale in Pistoia. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal nostro direttore, presidente del Consiglio di amministrazione.

*** **Alla memoria del compianto prof. Luigi Amilcare Fracchia**, il Consorzio agrario cooperativo di Roma ha dedicato un ricordo lapideo negli edifici di proprietà sociale.

***. **Lo scarto nelle verdure**. Abbiamo dato, in un precedente numero, la
bella colla indicazione del per cento di scarti che danno le più comuni frutta.
cco oggi (*La Gazzetta del contadino*) la proporzione dello scarto per ogni chi-
gramma di verdura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pomidoro | 5,00 | Cavoli | 23,70 |
| Melanzane | 7,50 | Cetriolo | 27,50 |
| Fagiolini | 11,40 | Scorzonera | 40,00 |
| Lattuga | 18,20 | Asparagi | 42,40 |
| Carote | 20,45 | Broccoli | 55.30 |
| Bietole | 21,70 | Piselli | 58,12 |
| Rape | 23,20 | Carciofi | 76,00 |
| Patate | 23,70 | | |

## Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

**Come si puliscono le pompe irroratrici?** *(Sig O. R. di V.)* — Francamente
a domanda non dovrebbe esserci rivolta ora, alla vigilia della nuova campagna
eronosporica, ma in estate, quando le pompe irroratrici hanno ultimato l'an-
uale lavoro e debbono essere riposte in magazzeno linde e pulite.

In ogni modo, non abbiamo difficoltà a suggerire, anche ora, l'uso del sol-
ato ammonico in ragione di 30-50 gr. per pompa e sciolto in tanta acqua
uanta è sufficiente per riempire l'irroratrice.

Dopo qualche ora, le incrostazioni interne dovrebbero essere scomparse per
pera del solfato ammonico. Si pompa fuori il liquido e si risciacqua la pompa.
a pulizia esterna è più facile, e può anche operarsi con stracci umidi e sabbia,
ppure con un po' di acqua e ammoniaca.

Ricordarsi però di fare queste operazioni anche a fine campagna, quest'anno,
di non rimandarle poi ancora alla primavera 1925. *Red.*

# L'Agricoltore al mercato

### Rivista dei mercati agricoli

**CEREALI. Frumento.** — Secondo uno studio riportato nell'ultimo Bollettino di
tatistica dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, al principio di marzo u. s.
arebbero esistiti, nel complesso dei paesi esportatori, circa 140 milioni di quintali
i frumento esportabili, mentre il fabbisogno probabile di importazione dal 1 marzo
l 31 luglio, per il complesso dei paesi importatori, non supererebbe i 65 milioni
i quintali. Le disponibilità presentano quindi una larga eccedenza, e può prevedersi
he al 1 agosto 1924, al momento cioè in cui diventeranno disponibili le nuove
roduzioni dell'emisfero settentrionale, vi saranno ancora nei paesi esportatori circa
5 milioni di q.li di stocks esportabili di vecchio raccolto. Gli stocks corrispon-
enti al 1 agosto 1923 erano di circa 32 milioni di q.li. Per quanto riguarda la
ituazione delle colture al principio di aprile, sempre l'Istituto internazionale di
gricoltura ci fa conoscere che nella generalità dei paesi dell'Europa settentrio-
ale si nota un grande ritardo nei seminati autunnali a causa del lungo inverno;
i registrano anche danni per gelate e per inondazioni, particolarmente notevoli
el Belgio e nella Polonia. Alquanto migliori sono le condizioni nell'Europa cen-
rale e meridionale, benchè qui pure, in diverse regioni, la vegetazione appaia ri-
ardata. Nel complesso dell'Europa la situazione dei cereali seminati in autunno
isultava al principio di aprile inferiore alla media, e peggiore di quella dell'anno
corso alla stessa data. L'andamento delle colture è invece promettente nell'Africa

settentrionale in Egitto, ove la formazione delle spighe è già avvenuta quasi d
pertutto, e si incomincerà a raccogliere in questi giorni: si prevede un racco
un po' superiore alla media. Negli Stati Uniti, le colture autunnali benchè alquan
in ritardo, hanno passato bene l'inverno, e la loro condizione al principio di apr
era superiore alla media dell'anno scorso. In India il raccolto che si sta compien
risulta più abbondante di quello del passato anno. Nella maggior parte dei pa
europei i lavori per le semine primaverili, sono stati ritardati causa il prolunga
della stagione avversa, e in diverse regioni settentrionali non erano ancora comi
ciate al principio di aprile. Le semine si sono iniziate tardivamente in Ungher
in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in alcune regioni d'Italia. Al principio di apri
procedevano in condizioni favorevoli nel Regno Unito, in Svizzera, in Austria,
Romania; in condizioni medie nel Belgio, in Italia e in Cecoslovacchia; non av
vano ancora potuto cominciare in Polonia e nei paesi Baltici. Anche negli Sta
Uniti le semine primaverili sono state ritardate, ma al principio di aprile si svo
gevano attivamente, in circostanze propizie di clima e di suolo. Nella decade u
tima, il commercio granario italiano, è stato un po' più attivo per il verificarsi
una più nutrita richiesta. Si nota la scarsezza dei grani duri per i quali la dispo
nibità nazionale deve essere pressochè esaurita. I prezzi hanno subito qualch
rialzo. *Milano* ha quotato: per tenero nazionale fino da L. 115 a 116; idem buon
mercantile L. 113 a 115; estero tenero manitoba da L. 113 a 114; plata da L. 10
a 110. *Mantova* quota: frumento fino d'oltre Po da L. 113 a 116; idem merca
tile da L. 111 a 113. *Fossano* da L. 101 a 104. *Verona* fino colognese da L. 11
a 117; buono mercantile da L. 112 a 114; basso da L. 110 a 111; estero di forz
da L. 117 a 119; comune da L. 113 a 116. *Firenze* nostrale tenero L. 113; di Ro
magna L. 116; di Maremma L. 115; estero L. 116. *Rovigo* polesine fino da L. 11
a 114; buono mercantile da L. 111 a 113; mercantile L. 110 a 111. *Perugia* na
zionale fino da L. 105 a 106.

**Granturco.** — Andamento sempre buono, prezzi bene sostenuti e tendenti su
qualche piazza a nuovi leggeri aumenti. *Milano* quota l'alto milanese a L. 93-94
il basso milanese a L. 94-96. *Verona* frumentone pignoletto da L. 100 a 105; no
strano nuovo da L. 99 a 100; estero rosso da L. 99 a 100; idem giallo da L. 97
a 99. *Modena* frumentone nostrano da L. 100 a 105; estero da L. 98 a 100.

**Avena.** — Corso normale; sufficente richiesta; prezzi sostenuti. A *Milano* la na-
zionale di forza da L. 86 a 90 e quella estera da L. 82 a 83. A *Verona* l'avena è
quotata da L. 86 a 88. A *Firenze* quella nazionale da L. 84 a 85.

**Risi e risoni.** — Mercati calmi con prezzi stazionari. Da *Mortara* si hanno le
quotazioni seguenti: risoni fini da L. 130 a 165; semifini da L. 130 a 140; co-
muni da L. 128 a 135; inferiori da L. 100 a 105; risi fini da L. 235 a 260; semi
fini da L. 225 a 235; comuni da L. 190 a 195; risetto da L. 145 a 155; mezza-
grana da L. 125 a 135; risina da L. 90 a 100; pula naturale di riso da L. 40 a
45. Da *Pavia*: riso vialone da L. 240 a 250; ostiglia e maratello da L. 210 a 230;
risone vialone L. 140 a 145; ostiglia e maratelli L. 130 a 140.

**BESTIAME. Bovini.** — I mercati dei bovini continuano a svolgersi con numerosi
affari di facile conclusione e con prezzi sempre molto sostenuti. La ragione di que-
sto prolungato stato di cose deve essere unicamente ricercata nella incapacità del
parco nazionale bovino a soddisfare, da solo, alle diverse esigenze. Le importazioni
di capi vivi — come già accennammo in precedenza — sono di entità poco rag-
guardevoli e pare anzi che in questo mese siano andate anche diminuendo. Per ora
non numerosi esemplari di bovini sardi si vedono su qualche mercato. Questa im-
portazione dall'isola nel continente, dovrebbe andare aumentando sempre più, dal
momento che gli allevamenti della Sardegna pare che quest'anno siano in grado di
fornire una buona disponibilità. La decade si è chiusa con sensibili aumenti di
prezzo, tanto per gli animali da allevamento, che per quelli da macello e così pure
per i bei tipi da lavoro. *Alba* ha quotato: buoi da macello L. 530 a 560; vitelli
da macello da L. 600 a 890 per quintale vivo; vitelli da allevamento da L. 600
a 700. A *Bergamo* si fanno le quotazioni seguenti: bovini da macello di 1.a qua-
lità, a peso vivo, da L. 5,60 a 6,10; idem 2.a qualità da L. 4,90 a 5,20; vitelli
1.a qualità L. 8 a 8,80; idem 2.a qualità da L. 7 a 7,80 per kg. e per peso vivo.

*Rovigo*, buoi 1.a qualità lire 470 a 500, idem 2.a qualità L. 375 a 420; idem 3.a qualità da L. 280 a 340; vacche di 1.a qualità da L. 400 a 420; idem 2.a qualità da L. 320 a 360; idem 3.a qualità da L. 250 a 270; vitelli da latte da L. 600 a 650, il tutto per ogni quintale a peso vivo. *Modena*: vitelli da latte da L. 400 a 700; manzetti da un anno a due da L. 460 a 470; idem sino ai quattro anni da L. 550 a 580; buoi oltre i quattro anni, 1.a qualità, L. 500 a 540; idem 2.a qualità da lire 480 a 500; vacche di 1.a qualità da lire 420 a 450; idem 2.a qualità da L. 400 a 410; buoi e vacche da scarto da L. 320 a 350; tori da L. 410 a 430, tutto per quintale e peso vivo. *Perugia*: buoi da macello di 1.a qualità da L. 490 a 520; idem 2.a qualità da lire 380 a 450; buoi da lavoro da lire 525 a 625 per ogni quintale a peso vivo.

**Suini.** — Quantunque il consumo della carne suina per insacchi sia oramai molto ridotto, pure i grassi da macello mantengono i soliti buoni prezzi. Per quanto riguarda i magroni ed i lattonzoli, essendo sempre forte la richiesta, i prezzi sono molto sostenuti ed ancora tendenti all'aumento. *Cuneo*, quota i maiali da macello da L. 700 a 840; quelli da allevamento da L. 700 a 900 per ogni quintale vivo; maiali lattonzoli da L. 250 a 340 per ogni capo vivo. *Desenzano*, segna per suini lattonzoli da L. 150 a 200 il capo vivo. *Modena*, magroni da L. 10 a 10,50; tempaioli da lire 9 a 9,50; lattonzoli da lire 15 a 17 per ogni kg. peso vivo. *Parma*, grassi L. 780 a 840; magroni da L. 850 a 920 per ogni q.le vivo; lattonzoli da L. 300 a 370 per capo vivo. *Reggio E.*, grassi da L. 820 a 830; magroni da lire 845 a 920 per q.le peso vivo; lattonzoli di prima qualità da L. 340 a 360; idem di seconda qualità da L. 320 a 340 per ogni capo vivo.

**POLLAME e UOVA.** — Sempre molto sostenuti si mantengono i prezzi del pollame quantunque tutte le piazze siano sufficientemente fornite di questa carne. Le uova continuano ad essere molto ricercate e di conseguenza — pur trovandoci oramai nel periodo produttivo — i prezzi tendono nuovamente ad aumentare. *Modena*, quota: tacchini da L. 10,50 a 11; capponi da L. 14,50 a 15; galline da L. 13 a 14; polli novelli da L. 15,50 a 16, faraone da L. 14,50 a 15; anitre da L. 9 a 9,50 per ogni kg. *Pontedera*, galline da L. 34 a 45; pollastre da L. 36 a 40; galletti da lire 31 a 31,50; piccioni da lire 7,50 a 13,50; anitre da lire 36 a 44 al paio. *Rovigo*, galline vecchie da L. 10,50 a 11; polli novelli da lire 12 a 12,50 per kg. *Perugia*, galline da L. 25 a 35; polli da lire 15 a 20 per paio.

**Uova.** — *Dogliani*, L. 4,90 la dozz. *Tortona*. L. 5,40 a 5,50 la dozz. *Bergamo*, da L. 5,10 a 5,30 la dozz. *Castelponzone*, L. 40 a 42 il cento. *Desenzano*, L. 38 a 40 il cento. *Modena*, fresche L. 10 la ventina. *Rovigo*, L. 430 a 440 il mille. *Pontedera*, L. 5 a 5,40 la dozzina. *Perugia*, fresche L. 43 a 46 il cento.

**FORAGGI E LETTIMI.** — Poco o nulla di mutato nel commercio del fieno. Le buone previsioni sul prossimo taglio, da noi prospettate nella precedente rivista, si possono confermare anche oggi. Il mercato continua perciò a procedere in modo normalissimo ed i prezzi, che nel maggior numero delle piazze si mantengono immutati, accennano a leggeri ribassi in qualche limitata zona. La paglia è sempre molto scarsamente trattata, i prezzi pertanto si mantengono stabili sulle giuste quotazioni che già da parecchio conosciamo. *Mortara* quota: fieno maggengo di prima qualità da L. 40 a 45; idem agostano da L. 35 a 40; idem terzuolo da L. 30 a 35 per q.le. Paglia pressata di frumento da L. 18 a 20; idem di segale da L. 18 a 20; idem di avena da L. 20 a 25; paglia sciolta di frumento da lire 15 a 17 il tutto per ogni quintale. *Modena*: fieno maggengo vecchio da L. 40 a 42; agostano da L. 36 a 38; erba medica fienata da L. 34 a 36; paglia di frumento imballata da L. 22 a 25; idem di riso da L. 15 a 16 il tutto per ogni ql. *Pisa* fieno di prima qualità pressato L. 35; idem di seconda qualità L. 25; paglia sciolta L. 13 per ogni quintale.

**Panelli.** — La buona situazione foraggera da noi prospettata sopra, fa sì che la richiesta dei mangimi concentrati non sia intensa come lo fu nelle campagne precedenti quando si nutrivano preoccupazioni per gli approvvigionamenti dei foraggi. Molto calmo perciò è il mercato dei panelli. *Bergamo*, quota: panelli di granturco da L. 70 a 73; di lino da L. 103 a 105; di sesamo da L. 88 a 90; di cocco da

L. 85 a 88 per ogni q.le, tela per merce. *Verona*, segna: panello di granone da L. 62 a 72; di lino da L. 95 a 100 per ogni q.le, tela merce.

**OLIO D'OLIVA.** - I mercati oleari si mantengono quasi generalmente calmi essendo moderata la richiesta da parte dei forti commercianti presso la produzione. Sulle piazze produttive che furono più movimentate, pare che le rimanenze scarseggino. Pertanto i prezzi si mantengono fermi sulle quotazioni seguenti: *Pisa* olio d'oliva dei monti pisani L. 800; delle colline L. 730; di maremma L. 700; olio da ardere L. 400 per ogni ql. e per partite rese fuori dazio. *Pontedera* olio d'oliva L 700 a 800 per ogni ql. *Firenze* olio d'oliva locale finissimo da L 750 a 800; di seconda qualità da L. 680 a 720 per ogni ql. *Altamura* (Bari) olio d'oliva dei colli L 725 a 755. *Lecce* qualità extra L. 800; qualità fine L. 750; comune lire 700 per q.le.

**VINI.** — Il miglioramento nella situazione vinicola al quale abbiamo accennato nella nostra precedente rivista, continua e si consolida in qualche regione come il Veneto, l'Emilia e la Sicilia. Nelle altre regioni, l'andamento presenta ancora l'aspetto più o meno calmo. Senza dubbio, la massima parte del discreto movimento attuale, è data dall'esportazione che ha raggiunto un'entità non trascurabile: specialmente verso la frontiera svizzera e verso quella francese, sono dirette le spedizioni oltre confine. E per quanto riguarda l'esportazione verso la Svizzera segnaliamo che è entrato in vigore col giorno 28 dello spirante mese l'accordo per la esportazione dei vini italiani in Svizzera, in applicazione del trattato italo-svizzero firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923.

Notizie giunteci dopo la chiusura della Fiera di Milano (27 corr.) ci fanno apprendere che parecchi degli espositori del Padiglione dei vini d'Italia, sono riusciti a concludere non insignificanti affari. Senza dubbio la degustazione ha contribuito a facilitare rapidamente le conclusioni.

Nella prossima Fiera del 1925, i nostri produttori di vino dovrebbero intervenire ancora in numero maggiore, per ottenere lo scopo di far conoscere i loro prodotti.

I prezzi che attualmente corrono, presentano sostenutezza per i migliori tipi, con leggere tendenze al rialzo su quelle piazze maggiormente movimentate. Si mantengono bene anche i prezzi dei vini comuni ma perfetti, e tendono invece sempre più al ribasso i prezzi dei vini scadenti.

In campagna si nota un considerevole ritardo nella vegetazione delle viti, come in ritardo risultano i diversi lavori di stagione.

Gli ultimi prezzi correnti sono: *Nizza Monf.*, barbera extra, 13° ed oltre, L. 170 a 220; barbere fine 12° e più L. 140 a 170; uvaggi L. 100 a 160; moscato L. 200 a 260, per partite, alla proprietà e per tassa compresa. *Voghera* (Pavia), vini comuni L. 120 a 130. *Sacile* (Friuli), bianchi di colle L. 140 a 160; di piano L. 120 a 140; rabosi L. 120 a 140 per ogni quintale, tassa compresa. *S. Michele* (Trentino), vini rossi L. 100 a 220 l'hl., tassa compresa. *Faenza* (Ravenna), vino rosso 10° lire 5 a 5,50 l'ettogrado, tassa esclusa; bianchi fermentati con vinacce, di 11-12°, lire 8-9 l'ettogrado, tassa compresa; albane fine da L. 150 a 200 l'hl. *Montefiascone* (Roma), bianchi L. 130 a 150; rossi comuni L. 140 a 160; aleatico L. 160 a 180 per ogni hl., tassa compresa. *Salerno*, rosso da taglio L. 100 a 120; fino L. 100 a 130; da pasto L. 50 a 70 per hl., tassa compresa. *Sansevero* (Foggia), bianchi ottimi L. 120 l'hl., tassa compresa; rossi da taglio e con forte gradazione da L. 160 a 170 l'hl., tassa compresa. *Partinico* (Palermo) 16° L. 500 a 550; 14° L. 400 a 450 per botte da litri 416, tassa compresa. *Bosa* (Cagliari), vino nero L. 250; bianco L. 500 l'hl., tassa compresa.

**PRODOTTI ANTICRITTOGAMICI.** — Poca richiesta, tanto per lo zolfo quanto per il solfato di rame. I viticultori non hanno fatto che una minima parte della provvista per la imminente campagna anticrittogamica. Attualmente i prezzi del solfato di rame sono al ribasso, quotandosi da L. 220 a 222 per q.le, vagone partenza. E' vero che la vite è ovunque in ritardo, ma se più avanti si manifesteranno repentine invasioni peronosporiche, è da prevedere una forte richiesta e certamente un altrettanto forte rincaro di prezzi.

*So.*

*Redattore responsabile* Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE